

Il Ghana chiede ai BRICS di diventare Paese-partner

Il Ghana ha annunciato che chiederà l'accettazione nei BRICS in qualità di Paese-partner. La scorsa settimana il ministro degli Esteri Okudzeto Ablakwa ha dichiarato che il governo ha approvato la [decisione](#) descrivendola come un primo passo verso la piena membership del blocco.

Oltre l'Occidente, ma senza sostituirlo

L'intenzione è di rafforzare e allargare le connessioni economiche e diplomatiche con altri Stati importanti, garantendosi in questo modo opzioni alternative alla tradizionale relazione con l'Occidente. Unirsi ai BRICS non significherebbe quindi cancellare quanto già in essere con l'Europa e il Nordamerica o con la Banca Mondiale e l'FMI, perché si tratta di rapporti ancora estremamente significativi. Ad esempio, nel 2025 gli scambi di beni e servizi con gli Stati Uniti hanno toccato quota 4,6 miliardi di dollari, mentre con la UE è in vigore un accordo di partenariato che dà accesso preferenziale per l'esportazione ghanese qualificata. Come rivelato dallo stesso Ablakwa, Accra ha consultato i governi europei prima di annunciare il passo verso il BRICS.

Prima partner, poi forse membro

Accra si sta riprendendo dalla grave crisi debitoria del 2022. Oggi l'inflazione è in discesa, ma la disoccupazione giovanile è ancora alta. Il Ghana comunque è il primo produttore di [oro](#) in Africa. Entrare nei BRICS si aprirebbero nuove possibilità di diversificare la base economica e la cooperazione con l'estero, soprattutto con i Paesi del Sud Globale, afferma Ablakwa. Il ministro aggiunge: Vogliamo cominciare come Paese-partner e poi procederemo gradualmente verso la membership piena man mano che evolve la situazione. Non diventare subito uno Stato membro del BRICS esclude la partecipazione ai processi decisionali del blocco e all'accesso automatico ai finanziamenti della New Development Bank, ma concede spazio a indeterminati confronti diplomatici. Essere un [partner](#) invece che un membro è quindi un modo per testare i pro e i contro della vicinanza coi Paesi BRICS, vedere quale sarà la ricaduta economica in termini di investimenti e sviluppo.



Rapporti economici coi BRICS

In realtà Accra è già economicamente molto vicina ai membri del blocco, come sottolinea il ricercatore ed esperto Caleb Ziblim: quasi tutti i cinque principali partner commerciali del Ghana sono dei BRICS, ai quali va il 70% dell'export ghanese. E la gran parte dell'import proviene dalla Cina. L'anno scorso gli scambi con Pechino hanno raggiunto i 14,1 miliardi di dollari e a maggio l'export qualificato ghanese ha ottenuto l'esenzione dai dazi. Anche verso l'India le esportazioni sono cresciute, passando da 3 a 7 miliardi di dollari. È un dato importante perché quest'anno è Nuova Delhi a detenere la presidenza BRICS ed è il supporto del governo indiano che Accra sta cercando per la sua richiesta di ammissione. L'occasione è giunta con la recentissima visita ufficiale del ministro degli Esteri indiano Subrahmanyam Jaishankar.

Il peso del Ghana

Una risposta positiva alla richiesta ghanese non è affatto scontata, asserisce Bright Simons dell'Imani Centre for Policy and Education. Accra dovrà ottenere il consenso di tutti gli 11 membri. L'ultimo Paese ammesso a pieno titolo è l'Indonesia, entrata nel gennaio del 2025, mentre nel 2023 l'Algeria era stata rifiutata. Il Ghana vorrebbe diventare l'undicesimo Paese-partner, al fianco di altri Stati africani tra cui la vicina Nigeria. Proprio quest'ultima potrebbe costituire un ostacolo, perché è la prima economia del Continente Nero e ai BRICS interessa avvicinare solamente chi ha qualcosa di offrire in termini di prestigio e di influenza regionale e globale. Secondo Simons, i leader dei BRICS valuteranno

